

Tutta l'unità pastorale in festa per gli anniversari di don Antonio

di *Don Antonio*

Tante gioiose e straordinarie ricorrenze in una grande giornata di raccoglimento e allegria per tutta la comunità. Pubblicato l'accurato discorso tenuto da Don Antonio in occasione della solenne celebrazione tenutasi in Santa Caterina il 15 giugno scorso concelebrata assieme a Don Alberto e con la presenza di Don Augusto Sanfelici e il Vescovo Roberto: un appello ed un ricordo per tutta la comunità di tanti anni in cammino insieme..

Carissimi, grazie dei vostri auguri, nella certezza che si tramuteranno in una preghiera. È un incontro solenne, qui nel posto più adatto: sull'altare. Incontro che permette di ricordare non solo i momenti più impegnativi dei sessant'anni trascorsi tra di voi in Sant'Apollonia, ma anche le persone che maggiormente hanno prestato il loro servizio di collaborazione nella mia attività pastorale. Grazie ai presenti ed una preghiera a chi ci ha lasciato: e sono tanti! Ricordo in modo particolare i miei sei collaboratori curati, dei quali tre ci guardano certamente dalla Casa del Padre, due ancora in attività e uno molto malato. Grazie ai catechisti, ai responsabili della formazione dei Gruppi Scout, di Azione Cattolica della Conferenza di San Vincenzo, del Coro e del Cinema Lux, poi Mignon; grazie agli organizzatori dei



pellegrinaggi verso i tanti santuari di Maria. Ricordo inoltre, tra queste, un'attività durata per quarant'anni, che sembrerebbe fuori posto nel contesto "parrocchiale" e che ha coinvolto tante e tante persone che si sono assunte la responsabilità di assistere circa cinquecento adolescenti di ogni età, ospiti nei soggiorni di mare e montagna: quante persone di buon cuore! Vorrei porre una domanda: la nostra fede e la Chiesa possono farci valicare i confini della parrocchia? La Chiesa è vicina alle classi disagiate della società e ispira a molti l'istituzione delle scuole professionali, non sono per accogliere chi non possa avere una formazione scolastica tendente alle alte professioni, vale a dire licei, università, lauree in ingegneria, architettura, professioni di avvocato, medico e così via, ma anche per offrire al giovane un futuro sicuro nell'ambito del lavoro di sua scelta, permettendogli veramente di svolgerlo con capacità e perfezione: Gesù stesso ha fatto l'apprendista ed il lavoratore per trent'anni. Io sono divenuto parroco in S.Apollonia il 22 marzo del 1953 e negli anni '50 e '60 moltissimi giovani hanno bussato alla mia porta perché li aiutassi a trovare un posto di lavoro, e dove mi rivolgevo mi sentivo ripetere la domanda: "Cosa è capace di fare?" e dentro di me maturava l'esortazione: "Bisogna prepararli, ci vuole una scuola!". Le persone importanti non sono solo i laureati, ma grande e importante è la persona che sa fare con competenza il proprio lavoro sia esso il falegname, l'agricoltore, l'elettricista, il cuoco ecc. L'umanità ha bisogno di queste categorie di persone nondimeno dei grandi intellettuali: ecco così la scuola professionale: nel cuore della parrocchia c'era un convento, non più abitato da suore ma da soldati, successivamente lasciato libero ed occupato da due industrie, fino agli '56-'64, quando si ridusse ad un cumulo di macerie dopo l'abbandono. In quel tempo siamo entrati: la Provvidenza fu abbondante nell'elargire mezzi, ma ancora più ricca nel proporci i collaboratori, e si riuscì ad avviare la scuola.

La Parrocchia: grazie a chi ha contribuito a

mantenere vive le chiese, l'oratorio e il campo di calcio per bambini e adolescenti, corredato di tutti i servizi. Ma permettetemi un appunto: che amarezza nel vedere l'organo di Santa Caterina rimasto muto negli ultimi tempi.

Carissimi, la vita della Chiesa e la pratica della nostra Fede sono lo scopo della vita sacerdotale! Come era facile un tempo entrare nelle famiglie, eravamo desiderati. E oggi? Come si viveva la Fede e come si vive oggi? Come in tutte le parrocchie, fatta eccezione per alcune occasioni e in alcuni tempi, non tanto in Quaresima od in avvento, quanto nel mese di maggio. In tanti condomini le famiglie si univano su un pianerottolo e recitavano il Rosario, seguito dalla Santa Messa a conclusione del mese, con partecipazione buona. La Messa nei giorni feriali è sempre partecipata da circa una ventina di persone, talvolta



parecchie di più. Prendo l'occasione per fare presente che Sant'Apollonia ha un oratorio che si presta a tanti incontri: giochi sul campo sportivo che coinvolgono la bellezza di duecento bambini, feste di compleanno, riunioni di gruppi; ma anche per incontri di preghiera, o familiari e di amicizia; l'oratorio ospita inoltre un coro con cadenza quasi settimanale. Insomma, carissimi, Don Alberto è promotore con me di questo invito: *venite!* La storia di Sant'Apollonia, tuttavia, per chi l'ha vissuta in sessant'anni cela, in tutta sincerità, anche una profonda amarezza. Nel mio arrivo, nel lontano 1953, contava novemila abitanti. Dopodiché negli anni, prima Borgo Te San Luigi, poi il Gradaro nel 1967: eravamo in tre e dal 1967 in poi solo. Vi è stato un esodo delle famiglie giovani. Sapete, vorrei ancora sentirmi sacerdote: officiare Battesimi, Matrimoni e funerali: grazie alla bontà di Don Alberto posso ancora farne parecchi.

Concludo con una domanda, per la quale desidererei ardentemente una risposta positiva: almeno uno tra i giovani che mi venga a sostituire nel presbiterato e che prosegua la missione sacerdotale. Giovani, coraggio! Io non mi pento affatto di aver assunto questa grande missione.

Buona fine e buon principio: il Consiglio Pastorale tiene il filo delle attività parrocchiali e diocesane

A cura di Aurora Bilardo

Resoconto delle riunioni che hanno segnato la fine dello scorso anno pastorale e l'avvio gioioso e pieno di fiducia del nuovo. I temi più rilevanti sotto osservazione e sempre trattati con obiettività e concretezza per la continua crescita dell'Unità Pastorale

Il Consiglio dell'Unità Pastorale di S.Egidio – S.Apollonia si è riunito il **6 giugno** scorso in chiusura dell'attività prima dell'estate, per redigere una sorta di bilancio dei ferventi avvenimenti caratterizzanti l'ultima parte dello scorso anno pastorale. Ma come è noto, l'estate porta con sé un'onda in piena di iniziative, specialmente per i più giovani. Questo è quanto invece analizzato nel primo Consiglio della nuova annata, tenutosi in canonica lo scorso **12 settembre**.

In rilievo l'appuntamento alla **Festa per gli anniversari di Don Antonio Bottaglia**. Ricorrono infatti i 70 anni di ordinazione sacerdotale e i 60 anni di attività parrocchiale in S. Apollonia del caro e stimato Don Antonio: **sabato 15 giugno alle ore 17,30** si è tenuta la **S. Messa da lui presieduta in S. Caterina**, ad essa è seguita alle ore 20 la cena comune secondo la consueta modalità di condivisione di quanto ciascuno ha portato. Si è potuto constatare che la festa ha visto una buona partecipazione di giovani che hanno celebrato con gioia l'Eucarestia insieme allo stimato e amato don Antonio ed alla cena erano presenti circa 40 persone.

Nel consiglio di giugno si è inoltre proceduto con una **valutazione periodo post-visita pastorale**. La Visita Pastorale è conclusa nel suo svolgimento, ma i suoi frutti continueranno a nutrire la vita diocesana il cui successivo approdo sarà la settimana pastorale di settembre. **A livello vicariale della Visita Pastorale**, è risultato ben partecipato l'incontro dedicato **agli assistenti sanitari**, mentre quello **riguardante il mondo del lavoro** ha registrato scarse presenze nonostante l'indubbio interesse dei temi trattati e dei contenuti esposti; al contrario il momento

di preghiera che è seguito in Duomo è stato partecipato da numerosi fedeli.

Con la primavera, l'attività pastorale ed educativa del catechismo ha avuto il suo culmine con il susseguirsi dei **Sacramenti di iniziazione cristiana: Prima Confessione**: trentadue bambini hanno celebrato per la prima volta il sacramento della Riconciliazione e insieme ai loro genitori hanno partecipato con gioia alla liturgia in un'atmosfera di relazione fiduciosa e collaborativa, culmine di un bel cammino di preparazione. **Cresima**: si è vissuta una celebrazione intensa, raccolta e partecipata. I ragazzi, emozionatissimi, erano compresi e affascinati da quanto si compiva. Diversi genitori hanno accompagnato i figli preparandosi con la confessione o con un colloquio spirituale e hanno vissuto intensamente questo momento significativo, accompagnati dalle ottime catechiste e da Don Alberto particolarmente ispirato. **Prima Comunione**: si è svolta in due turni il 2 e il 9 giugno a causa del grande numero di bambini che hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucaristia. Entrambe le celebrazioni sono state molto intense, i bambini attenti e partecipi coinvolti completamente nella preghiera e nei canti. Complimenti alle catechiste che li hanno preparati e accompagnati.

Un altro impegno di elevato raccoglimento e devozione, nonché di formazione, coincide con la preghiera del Santo Rosario del **mese di Maggio**. Nonostante il maltempo il numero dei partecipanti si è mantenuto buono. Interessanti i temi della predicazione che hanno riguardato il Vangelo di Luca e le costituzioni dogmatiche del Concilio Vaticano II: Lumen Gentium e Gaudium et Spes. In verità il pellegrinaggio al Santuario della Ma-

donna delle Grazie è stato meno partecipato degli anni scorsi, occorrerà ripensarne l'organizzazione e la struttura. La processione conclusiva del mese mariano è riuscita molto bene ed ha visto la presenza di numerosi bambini col le rispettive famiglie.

Tema di cruciale importanza e particolare delicatezza riguarda l'istituto **Caritas-S. Simone**, poiché sono stati tagliati i contributi della Provincia e di conseguenza la Diocesi si vede costretta a coprire l'ammancio di 50.000,00 euro con i contributi CEI dell'8 per mille, sottraendoli ad altre iniziative. Ricordiamo che diversi giovani parrocchiani prestano servizio volontariamente alla mensa e diverse signore della nostra comunità curano la pulizia delle cucine una volta a settimana.

Come già sottolineato, in parrocchia si sente ancora del benefico effetto portato dagli eventi che hanno caratterizzato scorsa estate, di cui si è dato uno sguardo consuntivo per trarne preziose indicazioni per il futuro, sia negli spunti di estrema positività, sia negli aspetti in cui ci si impone una crescita. In ordine di tempo, si è ricordato che in giugno si è svolto il **Grest** cittadino con l'intervento di parecchi animatori della Unità Pastorale che tra aprile e maggio avevano seguito un percorso formativo di preparazione. Nonostante la scrematura, il numero di animatori resta piuttosto elevato ed in futuro sarà richiesto un effettivo e continuato impegno in parrocchia. Purtroppo il Grest per i ragazzi di terza media non è stato attivato per l'esiguo numero di iscritti.

Successivamente focus sul **Campeggio** di luglio, nel quale si è verificato un passaggio di consegne tra i cuochi storici, Luciano, Luigi e Michele, che curavano anche l'aspetto organizzativo, e due "nuove leve" Mario Affretti e Daniele Delaini. Silvia e Giovanni Guerra hanno fatto da trait d'union, trasferendo le consegne dai volontari uscenti a quelli subentranti. Ai ragazzi sono state proposte esperienze intense, alcune nuove, come il pernottamento presso il bivacco Festa per i più grandi, e svariati momenti di preghiera e riflessione sugli spunti offerti dalla giornata mondiale della gioventù. Tutti i momenti di preghiera sono stati preparati dagli animatori i quali hanno constatato con piacere quanto i ragazzi avessero da dire e come riuscissero a pregare bene. Si sono contate in tutto 40 presenze. Per finire uno sguardo sulla **festa di S. Egidio del 1 settembre**, che è ben riuscita e vi hanno partecipato circa 150 persone che dopo la celebrazione eucaristica si sono trattenute per la cena comune. È stato particolarmente apprezzato l'intervento di Marco Squassoni che ha parlato in modo interessante e coinvolgente del suo viaggio con i missionari in Mozambico dove si è trattenuto un mese: già le

sue lettere pubblicate sul sito ci avevano dato un assaggio di quanto profonda e luminosa fosse questa sua esperienza. Non potevano mancare i filmati del campeggio a conclusione della festa. Sulla scia della riuscita di questa occasione, il consiglio si chiede e chiede a tutti: siamo in grado di organizzare una giornata di festa parrocchiale che comprenda la celebrazione eucaristica, il pranzo comune e intrattenimento a tema? Potrebbe essere un adeguato sviluppo dei momenti di festa già sperimentati per i singoli gruppi. Un'altra iniziativa caratterizzante dell'estate, di carattere profondamente spirituale, è stata la **Lectio divina**: i quattro incontri di preghiera di luglio hanno avuto pochi partecipanti che hanno però molto goduto e apprezzato questa bella e profonda preghiera-meditazione della lettera di S. Giacomo.

In tema di pastorale diocesana, **la settimana della Chiesa Mantovana**, dall'8 al 15 settembre tutta la Chiesa mantovana è stata convocata per porsi in ascolto attento e partecipe dei suggerimenti dello Spirito; il titolo della settimana **"Lo Spirito Santo e noi, comunità in cammino guidate dallo Spirito"** è anche il modello di Chiesa per cui siamo invitati a lavorare insieme. Numerosi i partecipanti alle tre sere in Duomo, le relazioni del cardinale Scola e del vescovo Busti sono apparse molto impegnative ed articolate, più accessibile e discorsiva quella del prof. Mauro Magatti che, partendo da un'analisi sociologica dal '68 in poi, ha dato lumi e prospettive per la comprensione della situazione. Certamente tutti i contenuti saranno da rimeditare e digerire in un lavoro comune. Infine la settimana pastorale ha introdotto alla preparazione del **Sinodo Diocesano che sarà indetto domenica 24 novembre** alle ore 16 in Duomo. La preparazione si svolgerà in tre tappe, la prima nella settimana dal **5 all'8 novembre 2013**, la seconda dal 3 al 7 febbraio 2014, la terza dal 19 al 23 maggio 2014, successivamente la celebrazione del Sinodo. Ogni tappa sarà articolata in tre momenti: un incontro diocesano di formazione e due incontri di preghiera e riflessione sul tema nelle Unità Pastorali. Nell'ultimo consiglio si sono discusse e programmate anche le prossime attività pastorali: **il sacramento dell'Unzione degli infermi** è celebrato in tre tappe il 25-26 settembre preparazione, il 27 celebrazione in S. Caterina alle ore 17,30. **Due sere di preghiera il 3-4 ottobre** alle ore 21 in S. Spirito sull'enciclica di papa Benedetto e papa Francesco "Lumen Fidei". La **catechesi degli adulti**, infine, avrà inizio martedì **15 ottobre** e proseguirà ogni due martedì fino al 10 dicembre. Sarà basata sulla lettura e meditazione del libro biblico **"La Sapienza"** che si ritiene di adottare come libro biblico per tutti i percorsi dell'anno pastorale.

Settimana della chiesa mantovana: il cammino della diocesi

■ A cura di Isa BOSELLI e Piero GAVIOLI

Tre preziosi interventi per crescere come realtà locale: a chiudere lo sguardo del Vescovo Roberto sul suo viaggio alla scoperta delle piccole realtà di quartiere e di paese nelle visite pastorali: “La Chiesa che ho visto e la Chiesa che sogno”

Il Vescovo Roberto ha convocato alla Settimana Pastorale 2013 tutta la chiesa mantovana, da domenica 8 settembre a domenica successiva 15. È bello sottolineare che l'evento è iniziato e si è concluso con la celebrazione liturgica domenicale. È questo, infatti, il momento centrale di ogni esperienza cristiana, il solo che può dare senso ad ogni parola umana a partire proprio dalla parola di Dio e dalla comunione eucaristica. Quest'anno il titolo è stato: “Lo Spirito Santo e noi, comunità in cammino guidata dallo Spirito”. Non vuole essere solo un freddo titolo, ma un auspicio, un desiderio, un modo d'essere chiesa ed un invito a pregare per il lavoro di testimonianza di ogni comunità.

Lunedì 9 settembre: in Duomo relazione del Cardinale Angelo Sodano, dal titolo “Discernimento ecclesiale e giudizio di comunione: lo Spirito guida le comunità in nuovi percorsi missionari”.

La Chiesa non è fatta da noi uomini, è sempre convocata da Dio e noi vi aderiamo in un cammino di fede e testimonianza; Gesù ha chiamato i discepoli a seguirlo e li ha mandati in missione. Questo incontro ha cambiato radicalmente la loro vita, la vita dei primi cristiani e deve cambiare ancora oggi la vita degli uomini che rispondono con fede alla chiamata di Gesù. La vita delle persone subisce una svolta nel loro modo di pensare, di interpretare il mondo, di relazionarsi con le persone; l'uomo vive ancora nel mondo ma non vi appartiene più completamente. Egli ha un nuovo discernimento e una nuova valutazione su sé e sul mondo. L'amicizia con Gesù si realizza nella vita reale, corporea e spirituale insieme: nelle circostanze personali, nei propri problemi, nei dolori, nelle gioie, ... Gesù conti-

nua oggi ad incontrare le persone e a costruire amicizie per realizzare l'opera della chiesa e dei cristiani impegnati in essa. Non c'è chiesa senza il mondo da incontrare, da amare, da salvare. Oggi i cristiani possono realizzare l'amore di Dio verso ogni uomo con l'aiuto dello Spirito che opera nella chiesa e nei singoli, ciò a condizione che rimangano “affamati” dell'amore di Cristo e dell'amore per l'uomo. Ogni aspetto e momento della vita umana, se vissuti alla luce della fede in Gesù, è “sacramentale”, strumento dell'incontro tra Dio e l'uomo attraverso l'opera di Cristo.

Martedì 10 settembre: in Duomo relazione del prof. Mauro Magatti dal titolo “Crisi e percorsi interiori: per incontrare la gente nella sua casa”.

Parlando dell'oggi da tempo si usa la parola crisi, tanto che sembra ormai un termine vuoto, con scarsi significati. Proviamo a dargli dei contenuti validi. Lo smarrimento la mancanza di precisi riferimenti si possono notare in vari ambiti: sociali, antropologici, culturali, economici, educativi e religiosi. Il passato non può e non deve tornare all'oggi, anche se qualcuno lo pensasse con nostalgia. Siamo in un tempo di inizio, di futuro; dobbiamo trovare nuove idee, nuove risposte, nuovi modi di vivere. La storia in ogni epoca è da sempre legata alla libertà umana e alla sua realizzazione. Oggi ancora più siamo chiamati ad una responsabile e consapevole progettualità, a nuovi criteri creativi. Dio stesso ha creato l'uomo libero, e tale lo vuole e lo ama, e per garantire la sua libertà ha scelto di farsi uomo e ha sofferto per lui. La chiesa deve farsi promotrice di un cammino di libertà e deve farsi propositiva di valori, di modi di pensare e vivere sempre più umanizzanti, secondo la Parola di Dio.

La nostra Italia si trova in ritardo rispetto a molti altri paesi dal punto di vista tecnologico, culturale, organizzativo e politico. Essa nel recente passato è molto cresciuta nell'individualismo e nella ricerca di benessere, quali uniche garanzie di felicità. È cresciuta molto meno nel senso comune di condivisione e corresponsabilità. In questo "quasi vuoto" la chiesa può giocare un ruolo importante: c'è da inventare, proporre e testimoniare un nuovo modello di felicità e di realizzazione umana, a partire dal messaggio evangelico, dall'amore di Cristo che si rivolge a tutto l'uomo, al suo corpo e al suo spirito. L'uomo sarà felice non da solo, ma solo in relazione a qualcun altro: Dio è sorgente di relazioni autentiche per ogni uomo che ricerchi una vera felicità materiale e spirituale. Dio è comunione, nella sua struttura trinitaria e nella sua libera scelta di amare l'uomo incontrandolo totalmente e facendosi comunione per lui.

Mercoledì 11 settembre: in Duomo relazione del Vescovo Roberto Busti dal titolo "Vi racconto la Chiesa che ho visitato".

La visita pastorale del Vescovo ha avuto sempre come sfondo uno stesso tema biblico a partire dai seguenti testi: At 12, 21-28 (primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba) e Mt 22, 1-14 (la parabola dell'invito a nozze da parte del re).

La relazione è stata divisa in tre grandi punti:

Quello che ci siamo confidati: ciò che diverse persone hanno chiesto direttamente o indirettamente nei loro interventi è stato di parlare di Gesù. A tale proposito il Vescovo ha richiamato il discorso di Papa Francesco alla GMG di Rio: "Gesù offre qualcosa di superiore, di speciale, come la possibilità di una vita feconda, felice, ed un futuro che non avrà mai fine ...

Parlate sempre con Gesù, nel bene e nel male; non abbiate paura di lui."

Insieme dobbiamo recuperare ed accogliere la parola di Dio che salva anche oggi attraverso Gesù Cristo. La morte e resurrezione di Gesù hanno cambiato la storia del mondo e la storia di ogni uomo; attraverso esse Dio ha mantenuto e realizzato le promesse fatte ai Padri. Viviamo un tempo epocale di cambiamenti, a volte tempestosi: alla luce della fede in Gesù dobbiamo aver fiducia della "barca" su cui navighiamo (Mc 4, 38). Questo tempo è spesso pervaso di fragilità che attanaglia tutti noi, ma soprattutto i nostri figli, gli anziani, i deboli e gli indifesi.

Oggi c'è quasi timore verso le cose del mondo e

verso i fatti sociali, da cui temiamo di essere sopraffatti. Anche noi cristiani, forse, abbiamo paura della vita e di progettare una vita piena e felice.

Quello che ho visto: il Vescovo Roberto ha trovato molto e sincero bene nella chiesa mantovana, nella sua cura della liturgia, della catechesi, della carità e della pastorale in genere. Tale fede e tale energia avranno sicuramente modo di costruire, in futuro, comunità più aperte all'accoglienza e alla testimonianza. Il Vescovo nelle varie comunità incontrate ha molto ascoltato la parola dei fedeli e si è arricchito dei loro contributi: sia l'ascolto uno dei principali e preziosi atteggiamenti dei cristiani verso il mondo per saper rispondere ai suoi bisogni.

Oggi emergono richieste soprattutto sull'educazione dei giovani, ma non va dimenticato anche lo smarrimento degli adulti in un tempo di ambiguità ed ipocrisia.

Il cristiano di ogni età è chiamato sempre più a saper guardare il mondo criticamente e a saper discernere: le tematiche più impegnative e urgenti riguardano il cammino di fede dei giovani, il problema della vita familiare dal suo formarsi al suo entrare in crisi.

Quello che sogno: il Vescovo comunica le sue riflessioni in merito agli incontri con le comunità mantovane, ma anche alla luce dei fatti importanti vissuti dalla chiesa in generale.

Papa Benedetto ha dissodato il terreno con la sua riforma spirituale della chiesa, con l'apertura all'ecumenismo, alla scienza e all'intelletto dell'uomo in genere ed infine con la lucidità dimostrata sulla pedofilia e sui vari scandali. Papa Benedetto ha vissuto con una grande onestà e una grande spiritualità, dimostrate verso Dio e verso il mondo, il suo ultimo atto di dimettersi da timoniere della chiesa di Cristo.

Papa Francesco ai vescovi in Brasile ha detto che la chiesa deve attrarre a sé grazie alla sua accoglienza del mistero di Dio e per insegnare a ogni uomo a saperlo accogliere nella sua vita. L'incontro tra Dio e la chiesa deve dare frutti di accoglienza e solo la bellezza di Dio può attrarre la storia dell'uomo. Lo Spirito opera nella chiesa per realizzare l'amore di Dio per il mondo e per l'uomo.

Egli risveglia in noi il desiderio di accogliere e vivere fino in fondo la nostra testimonianza di vita cristiana: non dobbiamo avere paura e non dobbiamo cedere alla stanchezza. Serve una chiesa in grado di fare compagnia, condivisione, compassione; nulla è più grande e alto della Croce perché lì si è raggiunto il massimo dell'altezza dell'amore di Dio.

In memoria di Patrizia Stefani

A cura di Don Alberto BONANDI

Stimata iconografa di profonda Fede e sensibilità pittorica, ha lasciato un prezioso ed imperituro segno nelle nostre chiese e nei cuori di chi l'ha conosciuta. La ricordiamo così.

Patrizia, bolognese, è stata docente di inglese in un liceo della città felsinea. Sposata, una figlia, da poco più di un anno era stata colpita da un grave tumore, che ne ha provocato recentemente la morte (il 27 agosto). Da trent'anni circa aveva aderito alle comunità religiose e al gruppo di famiglie che, ispirandosi all'intuizione monastica di don Giuseppe Dossetti (padre costituente e poi ispiratore del Cardinal Lercaro per la riforma liturgica del Concilio Vaticano secondo), si sono raccolte intorno a don Giovanni Nicolini, nelle piccole parrocchie rurali a nord di Bologna, nella zona di S. Giovanni in Persiceto.

In queste comunità, legate in particolare al monachesimo orientale, ha incontrato alcuni iconografi della Palestina, e successivamente della Russia. Ha scelto come padre spirituale un esule russo, che visse a lungo a Parigi, il Père George Drubot, un grande maestro, alle cui direttive si atteneva rigorosamente. Nasceva così in lei un grande interesse per l'iconografia russa più antica e probabilmente migliore, quella del XV e XVI secolo, alla quale soltanto si è ispirata. Certo non era questa la sua professione a tempo pieno, ma progressivamente è cresciuta, fino a diventare, nel corso degli anni, una iconografa molto stimata, e, a detta di diversi esperti, molto capace e quasi insuperabile soprattutto nella pittura della parte più importante e delicata di ogni icona: i volti.

Una signora della nostra città, a sua volta interessata all'iconografia, mi ha occasionalmente presentato Patrizia, e dopo una prima e una seconda icona, abbiamo convenuto di stendere un programma iconografico completo, poi realizzato lungo un decennio e oltre, e ora visibile nella cappella Valenti Magnaguti della chiesa di Sant'Egidio: la serie completa della feste del Signore Gesù e della sua Santa Madre. In seguito alla mostra allestita nei saloni del comune di S. Giovanni in Persiceto, Patrizia mi ha offerto la serie comple-



ta delle grandi icone che ora ammiriamo nell'arco di mezzo a sinistra nella chiesa di Santo Spirito: sette figure della deesis, ossia della intercessione: al centro il Cristo in gloria, poi la Vergine e S. Giovanni Battista, gli arcangeli Gabriele e Michele, i santi Pietro e Paolo.

Anche la preparazione dei colori e la stesura delle cosiddette luci (quelle bianche pennellate leggerissime sui volti) erano punti forti della pittura di Patrizia, tutta concentrata nella contemplazione del volto del Signore.

Questo non le ha impedito di operare, pur all'interno di una tradizione severa e conservatrice come quella dell'iconografia sacra orien-

tale e russa, anche delle scelte del tutto personali, ad esempio nella ricostruzione della storia e della spiritualità dei Santi che via via dipingeva. Altre tre icone, collocate nella sopraddetta cappella di S. Egidio, ce la ricordano costantemente: le porte regali o sacerdotali (quelle porticine dell'iconostasi bizantina attraverso le quali possono transitare appunto solo i sacerdoti durante la divina liturgia, con i santi liturghi orientali Giovanni Crisostomo e Basilio il grande, e sovrastante l'Annunciazione del Signore), l'icona del giudizio universale, e soprattutto quella dalla Madre di Dio della Terezza (o di Vladimir, dal nome della città russa in cui viene venerato il prototipo). A quest'ultima Patrizia ha lavorato, con vari studi e revisioni, per quasi un anno e mezzo. Quando me l'ha consegnata, visto il risultato e il lavoro certosino dei diciotto riquadri miniaturizzati che circondano l'immagine centrale, ha affermato di non voler dipingere altre icone così impegnative e belle come questa. E nonostante le molte e pressanti richieste ricevute da persone che venivano appositamente da Bologna in S. Egidio per ammirare la nostra icona, così è stata. Patrizia era così. Ora vede il volto di Cristo che ha tanto amato.

E noi le siamo grati di offrirci uno sguardo sul mistero di Cristo: per alimentare la fede e la speranza comune.

Volontariato missionario in Mozambico: “una seconda famiglia!”

A cura di Marco SQUASSONI

Racconto del nostro amico e animatore Marco Squassoni, che ha vissuto un'esperienza forte e straordinaria nella missione di Pemba, nel cuore dell'Africa, a contatto con la povertà e la semplicità di persone che riescono a scaldare il cuore



Un mese vissuto condividendo la vita quotidiana: dai servizi più comuni nella casa a quelli più impegnativi nel Centro Famiglie: a partire dalla consegna del latte e degli alimenti alle famiglie maggiormente disagiate alla visita ai *bairros* (favela), dove si è offerto l'aiuto per la ristrutturazione o costruzione di alcune *paliote* (abitazioni), per proseguire nell'animazione pomeridiana all'Oratorio Kirikù e allenamento delle squadre di calcio, nella computerizzazione dei libri nella Biblioteca; dalla manutenzione dei locali della missione alla partecipazione a momenti formativi e celebrativi nelle comunità cristiane dei villaggi in mezzo alla savana. Io e le sette ragazze italiane (2 addirittura minorenni) con cui sono partito, non sapevamo cosa ci avrebbe aspettato: siamo partiti con la speranza di vedere cosa c'è al di là del nostro "orticello", con la speranza di riuscire a conoscere qualcosa in più sulla vita, per cercare e provare a portare gioia sentendo la necessità di scoprire un mondo nuovo che ci insegnasse il valore della semplicità

della vita. L'esperienza composta anche da momenti di preghiera gioiosa e di condivisione con la comunità e le simpaticissime giovani in formazione è stata anche accompagnata da momenti di relax per ritemperare le forze e contemplare le bellezze della natura.

Per tutta la nostra permanenza mi sono sentito come a casa. Era come se abitassi nella via accanto e non dall'altra parte del mondo. Frutto di un'accoglienza calorosa e costante in pieno stile africano, in cui non sono mancati balli e canti tipici che accompagnavano le nostre giornate. Un'esperienza fantastica perché fatta insieme ed in mezzo a persone fantastiche: per prime le suore che da 15 anni stanno portando avanti una missione con risultati incredibili, alla faccia dei luoghi comuni che vanno tanto di moda da noi. Consigliato a chiunque voglia stravolgere la propria vita in meglio e trovare una seconda famiglia fatta di gente povera ma straordinaria, per la quale sei "mano Marco": "il mio caro fratellino Marco".

Papa Francesco portavoce della solidarietà nel Mondo

Dai discorsi tenuti ai milioni di giovani radunati in Brasile e da molti altri, il filo comune è la consapevole e personale adesione a Cristo nel dono di sé stessi agli altri: "quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso diventa ricchezza" è l'accorato appello del Pontefice



A cura del GRUPPO MISSIONARIO

Il 30 maggio, in occasione del Corpus Domini, Papa Francesco affermava, dalla Basilica di San Giovanni in Laterano: "Nella Chiesa, ma anche nella società, **una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è solidarietà**". Il Papa esorta anche a "saper mettere a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione e nel dono, la nostra vita sarà feconda e porterà frutto". Purtroppo, osserva ancora il Papa: **"solidarietà è una parola malvista dallo spirito mondano"**. Francesco spiega che "quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza" in quanto "la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla". **Jorge Mario Bergoglio** invita i fedeli a pregare "perché la partecipazione all'Eucaristia ci provochi sempre a seguire il Signore ogni giorno, ad essere strumenti di comunione, a condividere con Lui e con il nostro prossimo quello che siamo. Allora - assicura - la nostra esistenza sarà veramente feconda".

Papa Francesco si è recato poi, in luglio, in occasione della Giornata mondiale della gioventù, in una favela brasiliana (ove ha pure sorvegliato un caffè offerto da una famiglia povera). Ricordiamo che solo poche settimane prima, proprio a Rio de Janeiro, la violenza nelle baraccopoli si era inasprita e aveva provocato morti e feriti. Eppure Francesco c'è andato nel nome di una Chiesa più vicina alla gente e meno ai poteri.

Papa Francesco è stato chiaro: «Cosa mi aspetto dalla Giornata mondiale della gioventù di Rio? Che faccia "lio" (in spagnolo confusione, ma anche vitalità, risveglio, insomma, un po' di "casino") ma non solo qui, nelle diocesi. Che si esca fuori, per strada, perché dobbiamo difenderci dalla mondanità, dal **clericalismo** e dalle **comodità**».

Papa Francesco sbarcando nella favela di Varzinha, ha pronunciato un discorso molto duro: **«Nessuno può rimanere insensibile alle disuguaglianze che ancora ci sono nel mondo!** Ognuno, secondo le proprie possibilità e responsabilità, sappia offrire il suo contributo per mettere fine a tante ingiustizie sociali». E poi ancora: «Il popolo brasiliano, in particolare le persone più semplici, può offri-

re al mondo **una preziosa lezione di solidarietà, una parola spesso dimenticata o taciuta, perché scomoda**». «So bene - ha continuato - che quando qualcuno che ha bisogno di mangiare bussa alla vostra porta, voi trovate sempre un modo di condividere il cibo; come dice il proverbio, si può sempre "aggiungere più acqua ai fagioli"».

Papa Francesco ha poi lanciato un forte appello «a chi possiede più risorse, alle autorità pubbliche e a tutti gli uomini di buona volontà impegnati per la giustizia sociale: **non stancatevi di lavorare per un mondo più giusto e più solidale!** Non è certo la cultura dell'egoismo, dell'individualismo quella migliore (anche se spesso regola la nostra società). Apriamoci alla cultura della solidarietà: non bisogna vedere nell'altro un concorrente o un numero, ma un fratello!

Una riflessione, inoltre, è stata destinata al rapporto tra giovani e anziani, con un riferimento alla difficoltà che incontrano le nuove generazioni nella ricerca di un lavoro. «In questo momento giovani e anziani sono destinati allo stesso destino: l'esclusione. Non lasciatevi escludere». Infine il Papa, rivolgendosi ai tanti ragazzi presenti, ha aggiunto: «Non andate contro gli anziani, fateli parlare, ascoltateli e andate avanti».

Poi una stiletta proprio a quei settori della Chiesa poco attenti ai valori. «Se ci illudiamo di essere qualcosa di diverso dalla creta, allora tutto si rivolta e pensiamo di essere più grandi di quello che siamo». Papa Francesco ha lanciato questo monito ai sacerdoti e vescovi presenti ricordando loro che non debbono risplendere di luce propria ma riflettere Cristo. E ha denunciato la tentazione del carrierismo, un tarlo «che ha fatto e fa tanto male alla Chiesa».

Infine ricordiamo che, pochi giorni fa, Papa Francesco, in visita ai rifugiati del centro Astalli di Roma ha nuovamente affermato con forza **"La solidarietà è un dovere"**. Bergoglio, acclamato all'uscita, ha proposto che tutti i conventi accolgano donne e uomini che scappano dal Paese d'origine per sfuggire alle violenze di guerre e persecuzioni. "Perché i rifugiati sono carne di Cristo".

LA SOLIDARIETA' NON E' UNA PAROLACCIA!
Parola di Papa Francesco!



Seguici su  e

www.parrocchiasantegidio.it

UN NUOVO ANNO IN NOSTRA COMPAGNIA...

Carissimi Amici e affezionati Lettori, con questo numero di Diapason inizia ufficialmente la nuova annata pastorale 2013/2014 e con essa tutte le attività del mondo giovanile della parrocchia di Sant'Egidio e Sant'Apollonia. Ai nastri di partenza gli incontri di catechismo, cominciati la scorsa settimana e quelli di animazione. Diapason vi terrà compagnia – puntuale come sempre – per farvi vivere insieme a noi le immagini ed i racconti dei momenti più salienti ed importanti del cammino dei nostri ragazzi e bambini. La nave è salpata, Buona navigazione!

RUBRICA E...STATE CON NOI!! Gli eventi sotto il sole cocente!

EVERYBODY! Straordinaria partecipazione di bambini, ragazzi e briosi animatori alla decima edizione del Grest Cittadino mantovano

ANCORA GREST !!

A cura di Valerio Capuzzo

Il maggior vantaggio di occasioni come questa è la possibilità di stare insieme agli amici e di conoscere nuove persone.

Il titolo del Grest 2013 è in grado di esprimere

perfettamente l'essenza del ritrovo cittadino:

EVERYBODY.

In inglese questo termine può avere un diverso significato a seconda della posizione delle parole che lo compongono: 'everybody' ossia **'tutti insieme'** o 'every body' cioè **'ogni corpo'**. Il primo significato riporta appunto il senso per cui ogni anno si fa

il Grest, che è sì il momento in cui i ragazzi delle superiori (ma anche più grandi) decidono di



mettersi in gioco rendendosi completamente disponibili in termini di presenza e impegno, è sì il momento per i bambini di liberare la mente dall'anno scolastico appena concluso ma è anche e soprattutto il momento per divertirsi e **stare in compagnia** aprendosi completamente alla novità. Sono tre le settimane all'insegna dei sorrisi dei bambini e degli animatori, loro guide, e sono proprio i sorrisi a valere tutti gli sforzi sostenuti durante il Grest. Il secondo significato indica invece l'obiettivo pratico delle attività quotidiane, cioè ragionare sul **proprio corpo** scoprendolo come strumento d'incontro con gli oggetti, con le persone

>>> CONTINUA >>>

e con Dio. Era un obiettivo importante e difficile ed è stato affrontato con grandi giochi, tantissimi **balli e canti**, infinite **merende**, meravigliose **uscite** e intense **preghiere**, facendo in modo che i ragazzi sperimentassero sul proprio corpo la bellezza di **essere vivi** e di non essere da soli a vivere.

Come al solito il Grest è un'esperienza che aiuta a crescere anche se spesso non ce ne si accorge



EVERYBODY!!

subito, ma lascia il segno in un modo o nell'altro anche se ora è terminato. Adesso siamo pronti a vivere col ricordo di quest'estate un anno di altrettanto belle attività nelle nostre parrocchie, pronti per ritrovarci ancora a giugno, per crescere e per divertirci (anche se il Grest avrà un altro nome)



CAMPEGGIO 2013! "Col Cuore in Gola" – *Sulle orme del Mago di Oz per scoprire il corpo come strumento di relazione.*

OGNI ANNO IN VAL PAGHERA'...

...ABBIAMO MISS E MISTER CAMPEGGIO!

Battaglia all'ultimo voto per aggiudicarsi il titolo

VEZZA D'OGGIO (BS) – Come si sa, tra gli appuntamenti che caratterizzano il campeggio in Val Paghera, ve n'è uno in particolare che tiene tutti col fiato sospeso, nell'attesa del verdetto finale. Una serie di votazioni (più o meno segrete e velate) individua – aldilà di ogni ragionevole dubbio – la coppia di campeggiatori che più ha lasciato un'impronta nel cuore del gruppo. Quest'anno, oltre agli innumerevoli voti fuori concorso per Giovanni Guerra e il mitico cuoco tuttofare Luciano, (fuori concorso perché è evidente che bisogna lasciare qualche chance anche ai più giovani e loro vincerebbero facile), si è distinta un'inedita coppia in famiglia, con **Lucia e Federico Di Giacomo** sul trono, che hanno superato con brillantezza le prove con dichiarazioni d'amore che hanno commosso anche il dormiente Indiano che curioso taceva in ascolto. Complimenti vivissimi!

STORICO TORNEO DI BILIARDINO

"FESTA DI TUTTI I SANTI"

QUATTORDICESIMO ANNO

APERTO AI BAMBINI DAI 6 AI 99 ANNI !!

VENERDI' 1 NOVEMBRE dalle 15 in Oratorio Sant'Egidio. Contributo di partecipazione €2 a persona. E ascoltate le parole del nostro **giovane amico Riccardo...** non resterete delusi!!! **VI ASPETTIAMO PIU' CHE NUMEROSI !!**



PRIMO SETTEMBRE IN ORATORIO – Momenti di gioiosa convivialità, divertimento e ricordo

SANT'EGIDIO IN FESTA: CELEBRAZIONE, CENA E CABARET

Grandi applausi per gli ottimi risottari e poi spazio alla musica dei nostri ragazzi, ai racconti dal Mozambico e dal Campeggio. Quante sorprese!

SANT'EGIDIO – Primo settembre scoppiettante quello vissuto dalle oltre 150 persone presenti in oratorio. La festa del patrono è una ricorrenza a cui tradizionalmente la nostra comunità è molto legata e questo è testimoniato non solo dalla quantità di partecipanti, ma anche dalla presenza fino a fine serata – per la verità abbastanza tardi – di persone di tutte le età, e non si fa per dire. La cadenza domenicale della giornata ha fatto sì che le celebrazioni fossero ai consueti orari, e vissute con partecipazione e raccoglimento anche da molti giovani, per predisporre poi il momento più conviviale e festoso, con la immancabile presenza dello **speciale risotto** preparato con competenza ed entusiasmo dai nostri amici **cuochi**, con la presenza anche di **Luciano** e **Luigi**. Non ci si può che complimentare per la perizia che ha allietato i palati, anche i più esigenti, nonostante siamo già molto bene abituati dagli anni scorsi. Dopo gli ottimi secondi, contorni e i diversi dolci presenti, la serata è entrata nel vivo e la compagnia si è trasferita in **cortile**, complice anche una splendida serata di fine estate che ha combinato la mitezza della temperatura con una piacevole brezza. I momenti più importanti che hanno dato linfa alla serata sono stati principalmente due: il ricordo di **Marco Squassoni** in



merito alla sua esperienza di volontariato in Africa – di cui un estratto è stato riportato nelle pagine di Diapason – corredato dalla proiezione di alcune foto che hanno commosso e allo stesso tempo divertito il pubblico per la **dolcezza dei sorrisi** e **l'allegria** dei bambini mozambicani, seppur nella loro estrema povertà; ed in chiusura, la proiezione del video del **campeggio estivo** che ha visto coinvolti i giovani della parrocchia, montato e redatto dai ragazzi delle superiori che hanno strappato **fragorose risate** nel riportare i racconti delle gaffe e le espressioni dei *paparazzati* delle fotografie. A fare da contrappunto e intrattenimento tra gli interventi in scaletta è la bella

musica, grazie ai pezzi eseguiti per la platea dai nostri ragazzi del gruppo musicale, introdotti da presentatrici d'eccezione. L'emozione era assolutamente tanta, perché il pubblico era davvero importante, ma le performance si sono rivelate di assoluto livello e hanno suscitato abbondanti **applausi** da parte di tutti. La festa si è conclusa ben oltre l'ora stabilita, ma tutti sono rimasti incollati alle proprie sedie per goderne fino alla fine e ciò ha reso questa edizione della ricorrenza patronale di assoluto ed indiscusso **successo** e dagli organizzatori si è levato condiviso il ringraziamento per chi ha contribuito a renderla tale.

SANT'EGIDIO SPORT vi dà appuntamento al prossimo numero di DSG con un ampio spazio per raccontarvi tutte le avvincenti vicende estive delle nostre squadre di calcio, impegnate su vari fronti. In fotografia la compagine '98-'97-'96 impegnata a giugno al torneo Anspi di Solferino. **Non perdetevi il Diapason di Novembre!**

